

Maradona, slitta l'arrivo in Giappone Non vedrà Argentina-Svezia

Slitta di qualche giorno l'arrivo di Diego Maradona: l'ex fuoriclasse argentino dovrebbe raggiungere il Giappone subito dopo Svezia-Argentina di mercoledì prossimo. Lo ha assicurato il sottosegretario argentino al turismo e allo sport, Daniel Scioli precisando che

l'ex Pibe de Oro «comincerà domani all'Avana le pratiche necessarie». Non farà dunque in tempo ad assistere alla partita con la Svezia, decisa per la qualificazione argentina. Scioli ha inoltre particolarmente sottolineato che «grazie ad un lavoro congiunto abbiamo potuto superare gli scogli che opponeva il Giappone per concedergli il visto» e che a far venire meno la ritrosia di Tokyo «ha influito anche il fatto che Diego si adopererà nel paese anche come nostro delegato turistico».



Figo: «Giocherò altri quattro anni Questo non sarà l'ultimo mondiale»

«Giocherò almeno altri quattro anni. Voglio rispettare il mio contratto con il Real Madrid fino al 2006. Questo è il mio primo mondiale, e non so se sarà l'ultimo». Per Luis Figo, fuoriclasse del Portogallo, svanisce l'idea di un ritiro imminente.

Nei giorni scorsi un giornale portoghese aveva pubblicato un'intervista all'ex Pallone d'oro in cui il giocatore dichiarava che si sarebbe ritirato «più presto di quanto la gente non pensi». Una frase che aveva dato la stura a illazioni di ritiro, che oggi il 29enne fuoriclasse del Real campione d'Europa, alla vigilia della partita con la Polonia, ha prontamente voluto stoppare. Ma intanto c'è anche da stoppare la Polonia perché il Portogallo possa continuare acullare sogni di gloria.

Il Messico perde, pareggia, anzi vince

La squadra di Aguirre ribalta il risultato con l'Ecuador e aspetta l'Italia al varco

MİYAGI Nonostante fosse fissata per gli italiani più mattutini, considerando il giorno domenicale, la partita Messico-Ecuador destava notevole interesse nel tifoso azzurro, perché sulla base del risultato si sarebbero potuti fare i calcoli sulla "conditio sine qua non" l'Italia di Trapattoni avrebbe passato il turno. Ebbene è finita due a uno per i messicani. Alla fine è andata abbastanza bene. Certo non bene come se avesse pareggiato o addirittura perso, ma la vittoria per un gol di scarto mette l'Italia al sicuro dal dover pensare alla differenza reti. L'importante è vincere, con quanti gol non conta più. Dunque la squadra allenata da Aguirre si porta a sei punti, un successo che però come abbiamo detto non la mette al sicuro nella qualificazione. Tutto dipenderà dal confronto con l'Italia. Eppure era sta-

ta la squadra allenata da "el bolillo" Gomez, era passata in vantaggio con Delgado al quinto minuto, per poi farsi raggiungere e superare dai messicani con le reti di Borgetti al 28' e di Torrado al 57'. Dopo Spagna e Brasile, anche il Messico ottiene quindi la sua seconda vittoria in due gare e si conferma squadra molto quadrata, nonostante il calo nel finale che poteva costarle caro. In una gara disturbata dal forte vento, l'Ecuador era partituro benissimo trovando subito il vantaggio con Delgado, lesto a girare in rete di testa un cross da destra di De La Cruz. Poi, però, il Messico ha assunto il controllo del gioco con i centrocampisti Torrado, Rodriguez e Arellano che rifornivano palloni in quantità per le punte Blanco e Borgetti. Proprio quest'ultimo regalava il pareggio ai messicani con una girata di sinistro

MESSICO	2
ECUADOR	1

MESSICO: Perez, Vidrio, Marquez, Carmona, Arellano, J. Rodriguez (42' st Caballero), Torrado, Luna, Morales, Blanco (48' st Mercado), Borgetti (32' st Hernandez)

ECUADOR: Cevallos, De La Cruz, Hurtado, Poroso, Guerron, Mendez, E. Tenorio (35' pt M. Ayovi), Obregon (13' st Aguinaga), Chala, Kaviedes (8' st C. Tenorio), Delgado

ARBITRO: Mourad Daami (Tunisia)

RETI: nel pt 5' Delgado, 28' Borgetti; nel st 12' Torrado

NOTE: ammoniti Kaviedes, Guerron, Torrado e Cevallos. Angoli 3-3. Recupero 1' e 3'. Settori 45.610

su perfetto cross di Morales. Nella ripresa era Torrado a coronare la sua ottima partita con un sinistro angolare che sorprende il portiere ecuadoriano Cevallos. Poi gli uomini di Aguirre sciupavano ripetute occasioni per chiudere la gara e nel finale era l'Ecuador, potenziato in attacco dall'ingresso di Aguinaga, a sfiorare il pari con un tiro di Ayovi che sfiorava il palo. La difficile vittoria del Messico non appaga il ct messicano Javier Aguirre che lamenta per il brutto inizio e finale di gara dei suoi. «Ancora un volta abbiamo giocato solo per 75 minuti, dobbiamo giocare di più, abbiamo cominciato molto male e gli ultimi 10 minuti sono stati terribili», ha spiegato il tecnico basco. «Questo non mi piace, voglio giocare 90 minuti di buon calcio», ha insistito Aguirre consapevole che per strappare alme-

no un pareggio e la qualificazione contro l'Italia ci vorrà qualcosa di più. Per Aguirre si è trattato di «una vittoria molto sudata, una battaglia in salita» riaccesa «nel finale da alcune sostituzioni dell'Ecuador». Amareggiato per la sconfitta e la virtuale eliminazione il tecnico ecuadoriano Hernan Dario Gomez. «Nei primi minuti abbiamo giocato alla pari ma poi la situazione è precipitata. La squadra era nuova a questo tipo di competizione e forse c'è stata una mancanza di personalità». Non è un caso che il ct messicano Javier Aguirre abbia sentito la necessità di avvertire i suoi in vista della gara decisiva con gli azzurri: «L'Italia è un aspirante al titolo e dovremo scendere in campo con molta concentrazione e non regalare né i primi minuti, né quelli finali della gara, perché l'Italia è sempre l'Italia». «Non è ancora

fatta - ha continuato - certo possiamo essere fieri di noi stessi per quello che abbiamo fatto, ma manca ancora qualcosa per completare l'opera». «Occorre naturalmente un risultato positivo contro l'Italia, una sfida che i miei giocatori ci terrebbero a vincere anche per una questione di prestigio», ha spiegato. Per il ct messicano «a questo punto sarebbe importante anche ottenere il primo posto nel girone, per sperare magari di affrontare un avversario più agevole negli ottavi». «Ma non facciamo calcoli - ha aggiunto - gli azzurri sono forti e noi dovremo giocare come abbiamo fatto fin ora se vogliamo davvero ottenere un altro successo in questo mondiale. Certo basterebbe anche il pareggio ma scendere in campo con mentalità spargnina non è nelle nostre caratteristiche». Una velata critica al Trap?

SYCHEV E PARKS DA NON PERDERE

Giovanni Galeone

Finora abbiamo assistito ad un Mondiale modesto dal punto di vista tecnico e ancora più scadente sotto il profilo tattico. A parte il Brasile, che però ha giocato contro avversarie di secondo piano, non si sono viste squadre capaci di imporre il loro gioco, di divertire. Le cose migliori le hanno fatte vedere il Senegal e la Corea, il che è tutto dire... Per quanto riguarda i singoli, pur perdendo contro il Giappone, la Russia ha messo in luce alcuni elementi interessanti. Titov (26 anni, Spartak Mosca) è un centrocampista che sa fare un po' tutto, compresi i gol, ma la vera rivelazione è questo Sychev, un attaccante di nemmeno 19 anni (ancora Spartak Mosca) che mi ha davvero impressionato. Se il ct Romanov si decidesse a inserire in squadra un uomo di fantasia come Mostovoj si divertirebbe di più anche lui. Tra i giapponesi, detto del già conosciuto Inamoto, mi è piaciuto il centrocampista Ono (23 anni), che quest'anno ha fatto bene e vinto la Coppa Uefa con il Feyenoord. Nelle



La gioia dei giocatori messicani dopo aver realizzato il gol della vittoria

Corea e Usa, sfida per gli ottavi

Match clou tra le "matricole terribili" per la prima volta di fronte ai mondiali

partita senza appello

Portogallo-Polonia blasonato duello alla ricerca di un mondiale perduto

Il big match della giornata potrebbe essere rappresentato da Corea del Sud e Stati Uniti. Non solo perché le due squadre in caso di vittoria potrebbero mettere al sicuro la qualificazione agli ottavi, e per la Corea del Sud sarebbe la prima in assoluto, mentre per gli Stati Uniti già nel 1994 raggiunsero tale obiettivo, per non parlare delle semifinali nel mondiale 1930, ma anche perché hanno rappresentato un po' la sorpresa di questo girone, surclassando le ben più accreditate Polonia e Portogallo (soprattutto quest'ultima). Proprio per le risorse che queste due squadre europee potrebbero tirar fuori nell'ultima giornata delle qualificazioni, vincere è d'obbligo. Un pareggio potrebbe andar bene, solo sulla base della convinzione di poter poi impattare con la Polonia per gli americani e il Portogallo per la Corea.

Ma al di là di queste considerazioni prettamente numeriche, e cioè la mera statistica di quanti punti mi servono per passare il turno, l'incontro tra Corea del Sud e Stati Uniti è di sicuro interesse per due realtà calcistiche emergenti. Gli Stati Uniti, abituati a schierare squadre vincenti in quasi tutti gli sport, sul "soccer" sono un po' indietro, se escludiamo la formidabile nazionale femminile. E forse tra i suoi sostenitori c'è la speranza che una buona prestazione a questi mondiali possa dar slancio, popolare, ad uno sport considerato di élite. La Corea si affaccia ora, al pari del Giappone, sullo scenario mondiale, gioca in casa e ha strapazzato la Polonia. Ha le carte buone per fare bella figura. Insomma ci si aspetta sorprese.

Dal punto di vista delle statistiche oggi è la prima volta mondiale tra Corea del Sud e Stati Uniti. Le due rappresentative, infatti, si sono affrontate due volte solo ai Mondiali giovanili: nel 1987 nel torneo under 17 disputato in Canada, la selezione asiatica vinse 4-2 ai gironi eliminatori; sei anni dopo, ai Mondiali juniores in Australia, sempre nei gironi eliminatori, fu un pareggio per 2-2. Per gli Stati Uniti è la seconda volta

Ultime chances per le blasonate Portogallo e Polonia, dopo la severa lezione impostagli rispettivamente dagli Stati Uniti e dalla Corea del Sud. In particolare per il Portogallo, giunto a questi mondiali quale outsider per la vittoria finale, l'esordio con sconfitta contro gli ultimi della classe secondo i bookmakers (anzi penultimi, ultima era l'Arabia Saudita) la partita di oggi rappresenta una prova d'appello non solo per il futuro portoghese nel mondiale, ma anche per la squadra tutta. Farcita di grandi campioni, da Rui Costa a Figo, hanno affrontato la partita d'esordio contro i terribili americani con eccessiva confidenza. Oggi un pareggio non sarebbe sufficiente, la vittoria è d'obbligo e il Portogallo è favorito. La Polonia non sembra essere

uno "squadrone" alla luce del confronto con la Corea, eppure è stata la prima squadra europea a qualificarsi per i mondiali dominando il proprio girone. Il suo giocatore più rappresentativo è però un nigeriano, naturalizzato polacco, Olsadebe, ventitreenne in forza al Panathinaikos. Portogallo e Polonia tornano ad affrontarsi ai Mondiali dopo ben sedici anni da quel 7 giugno 1986 a Monterrey quando i polacchi si imposero 1-0 con rete al 68' di Smolarek. Quello dei Mondiali 1986 è l'ultimo confronto assoluto tra queste due nazionali. Sono 6 i confronti assoluti tra le nazionali di Portogallo e Polonia: nel bilancio avanti la nazionale lusitana con 3 vittorie a 2 ed anche 1 pareggio. 6-5 la differenza-reti, anche in questo caso a favore dei portoghesi.

nella loro storia ai Mondiali contro una nazionale asiatica: il precedente risale a quattro anni fa, in Francia, quando la nazionale a stelle e strisce venne sconfitta 2-1 dall'Iran. Ma non è la prima volta in tornei ufficiali. Infatti le due squadre si sono confrontate alle Olimpiadi del 1988, con il risultato di 0-0 nei gironi eliminatori; lo scorso gennaio, inoltre, nell'ambito della Gold Cup, la selezione statunitense ebbe la

meglio per 2-1. Perfetta parità nei 6 precedenti incontri finora disputati tra le due nazionali: 2 successi per parte ed altrettanti pareggi. La differenza-reti vede anche in questo caso equilibrio con 5 reti segnate per ciascuno. Un ulteriore record, in casa statunitense, si segnerebbe oggi se Cobi Jones ed Ernie Stewart scendessero in campo, perché in tal caso, con 9 presenze ai

Quando gioca il Costa Rica scatti in piedi ed urla: «Ecco questo è il calcio»

Stefano Ferrio

Costa Rica, ecco il calcio. Quando, al minuto 88 della partita con la Turchia, il ventenne e "subentrato" Winston Parks realizza il gol del pareggio, che potrebbe dare alla sua squadra la qualificazione agli ottavi di finale, i conti tornano in questo mondiale nipocoreano. Più decise di altri, ma fino a oggi non ancora benedetto dall'illuminazione che ti fa scattare in piedi, e dire "Ecco il calcio". Provvede il Costa Rica. Musicale, sfrontata, arrembante compagine di saltimbanchi che ti cava dal cuore le parole più attese. "Ecco il calcio". Frase che, come gli intenditori sanno, non commenta prodezze di campioni o performance di supersquadre baciate dai talenti. Di fronte al Vieri e allo Zidane di oggi, così come succedeva in passato al cospetto delle Olande, delle grandi "armate" brasiliane, e dei ragazzi di Bearzot, al massimo si esclama un "Che calcio!" da rubare all'indicibile. Altra cosa "Ecco il calcio". Parole pronunciate ogni volta che il pallone si impregna di quella poesia picaresca e giocosa per cui esiste il Chievo, e sono esistiti in passato la Pro Vercelli e il Cagliari. Più aggraziato, calante, sinuoso e teatrale di un Senegal un Camerun e una Corea suoi compagni di terza classe, il Costa Rica incanta per le ripetute coreografie di sette passaggi di prima, per la corallità con cui difende e attacca, per la vocazione inesauribile al numero creativo. Una pantera in attacco. Wanchope. Un serpente in difesa, Martinez. E attorno a loro i variopinti voli sulle fasce dei Castro, dei Gomez, dei Medford. Il tutto fa il miracolo di una squadra che, al culmine del suo forcing impetuoso, pareggia con un ragazzino (20 anni e cartellino dell'Udinese) al termine dell'azione che sospinge tre giocatori nell'area piccola della Turchia, con palla scaraventata nel sacco come il colpo di piatto che chiude il frenetico mambo suonato da una ruggente big band in camicia a fiori. Se è vero che questo gioco avvincente perché esprime storie di popoli e terre, il gol di Winston Parks profuma di caffè, vibra di risacche oceaniche, e luccica di aurore tropicali. Forse verrà sbattuto fuori dal Brasile, il Costa Rica. O forse, come dicono dalle parti di San José, andrà in semifinale. Ma prima che succeda una cosa o l'altra, state sicuri che la nazionale allenata da mister Guimarães ci avrà fatto dire un'altra volta "Ecco il calcio".

Mondiali, eguaglierebbero il record di Tab Ramos, attualmente calciatore maggiormente presente degli Stati Uniti nel torneo. L'arbitro è Urs Meier, nato il 22 gennaio 1959, internazionale dal 1994. Partecipa per la seconda volta ai Mondiali dopo l'esperienza a Francia '98. Risale proprio a quattro anni fa l'unico precedente di Meier con gli Usa, sconfitti 2-1 dall'Iran; sarà invece al debutto con la Corea del Sud.

L'incontro vedrà la partecipazione, occultata ovviamente, anche della Cia. Agenti di gruppi speciali dell'intelligence americano, spiega infatti il responsabile della sicurezza della Fifa Walter Gagg, «avoreranno in stretto contatto con le autorità coreane. E sono pronti ad intervenire contro ogni tipo di minaccia terroristica». Lo sforzo dovrebbe essere analogo a quello messo in campo il 31 maggio per la partita inaugurale Francia-Senegal, quando sono stati impiegati 11 mila poliziotti. Malgrado questo, il presidente sudcoreano Kim Dae Jung ha deciso di non essere presente in tribuna. «Ha voluto evitare di costringere migliaia di agenti a pensare solo alla sua sicurezza», afferma Gagg. C'è da imparare...



tà e qualità. Quest'anno non ha avuto troppa fortuna nell'Everton, ma mi sembra un tipo adattissimo al nostro calcio. Nella partita tra Costarica e Turchia è emerso questo attaccante Winston Parks di 20 anni. Non lo conosco, nell'Udinese ha giocato solo con la Primavera, mi sembra uno in gamba, veloce, scaltro. Se una squadra non ha problemi a spendere, invece, io punterei con decisione sul brasiliano Ronaldinho. Sul suo conto ne ho lette e sentite di tutti i colori, su parecchi giornali gli ho visto rifilare 4 in pagella, ma questo col pallone sa fare di tutto. Ha 22 anni, classe da vendere, io andrei dal Paris Saint Germain e lo prenderei tutta la vita, lascio ad altri i problemi di equilibrio che darebbe alla squadra. Dopo la partita contro l'Italia è tornato di moda Rapaic, che io ho avuto al Perugia. Lo compramo per meno di un miliardo di lire, il presidente Gauci l'ha rivenduto nel 2000 guadagnando qualche soldo... È uno che fa fare bella figura a tutte le mezzali che giocano con lui, parte da sinistra ma ama svariare su tutto il fronte d'attacco, sforna assist, segna dei gol. Quello che è incredibile è che ci sia stato bisogno di vederlo contro gli azzurri per ricordarsi di lui, questo è uno che in un Milan avrebbe fatto la sua parte. Da un attaccante ad un portiere, per chiudere. Il migliore che ho visto finora è il russo Ruslan Nigmatullin: completo, forte in uscita, sa comandare la difesa. Per me è portiere da Roma, da grande squadra, non capisco come mai sia stato poco utilizzato nel Verona.

(testo raccolto da Massimo De Marzi)